

Milano - 26 Ottobre 2022

IL POTENZIALE INNOVATIVO della STATALE di MILANO e L'IMPRESA SOSTENIBILE

Università degli Studi di Milano e Planet Life Economy Foundation ETS avviano un Ciclo di 7 seminari per approfondire il rapporto fra imprese sostenibili e ricerca.

Nel pomeriggio di Mercoledì 26 ottobre, presso la Sala di Rappresentanza del Rettorato dell'Università degli Studi di Milano, si è tenuto il primo incontro del ciclo di seminari 'IL POTENZIALE INNOVATIVO DELL'UNIVERSITA' STATALE DI MILANO E L'IMPRESA SOSTENIBILE', una collaborazione tra l'Ateneo milanese e Planet Life Economy Foundation, nata con l'ambizione di **rafforzare la sinergia e lo scambio di conoscenze tra la Ricerca Accademica e le Imprese** in direzione di un comune intento, il raggiungimento dei Sustainable Development Goals dell'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite.

L'introduzione ai motivi e agli scopi del programma è stata affidata alle parole della Prof.ssa **Monica Carini**, prorettrice dell'Università di Milano delegata alla 'Terza Missione': "La Terza Missione affianca quelle che sono le due principali funzioni dell'Università, ricerca scientifica e formazione, con il preciso mandato di proiettarsi all'esterno e interagire con il tessuto circostante, trasferendo i risultati della Ricerca al di fuori del contesto accademico". Un dialogo che si instaura non solo con il sistema economico e le imprese, ma con la stessa comunità, contribuendo alla crescita sociale del territorio.

Sul palco anche la Vicepresidente PLEF **Monica Pasquarelli**, che ha proseguito: "Come sottotitolo a questi incontri abbiamo scelto la frase 'Bridge The Gap', ovvero il creare un ponte tra due mondi che devono integrarsi. L'accordo con l'Università ha come primo momento attuativo una serie di sette conferenze su tematiche di sviluppo prioritarie, ma lungo il percorso è previsto anche il coinvolgimento degli studenti in corsi di formazione, stage e possibili accordi per progetti di ricerca inerenti i principali temi della sostenibilità".

Tornando nuovamente al tema SDGs, la domanda è sorta spontanea: in che modo perseguirne il raggiungimento?

Lo ha spiegato il Prof. **Stefano Bocchi** del Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali dell'Università di Milano, delegato per l'Ateneo alla Sostenibilità: "Dobbiamo considerare la tavola colorata che descrive i 17 Goals dell'ONU come una scacchiera, dove ogni obiettivo è concatenato agli altri" illustrando una tavola che, partendo dalla base biofisica (*SDG 6, 13, 14, 15*), passa per lo strato socio-economico (*SDG 1, 2, 3, 4, 5, 7, 11, 16 + SDG 8, 9, 10, 12*) e arriva alla necessaria partnership (*SDG 17*).

La scelta dei sette SDGs oggetto di discussione, a sua volta non è stata casuale: "Abbiamo chiesto ai soci di Planet Life Economy Foundation quali secondo loro sono i temi dove l'innovazione si rende più urgente; come priorità – dettata probabilmente dal contesto attuale - è emersa la necessità di garantire in maniera estesa l'accesso a fonti energetiche economiche e sostenibili, come afferma l'SDG numero 7... si è fatto poi riferimento alla protezione della Biosfera (*Goals 14 e 15*), alla lotta al cambiamento climatico (*Goal 13*), al rinnovamento delle filiere produttive (*Goal 12*), alla buona occupazione e crescita economica (*Goal 8*) e al rafforzamento del partenariato tra

gli esponenti della società civile (*Goal 17*)”, ha spiegato **Emanuele Plata**, Consigliere PLEF delegato al Comitato Scientifico.

“La Biodiversità: salvaguardia, dinamiche, interventi”

Come relatore principale di questa prima sessione era presente il Prof. **Diego Rubolini**, docente di Ecologia e Conservazione della Natura presso l’università degli Studi di Milano. Da oltre 20 anni Rubolini conduce ricerche sulle risposte ecologiche e adattive degli organismi animali alle variazioni ambientali, nello specifico in risposta agli effetti della crisi climatica e ad altri fattori di pressione antropica sugli ecosistemi.

“L’SDG15 delle Nazioni Unite, *‘Life on Land’*, prevede un impegno a livello globale per proteggere gli ecosistemi terrestri... avremmo dovuto raggiungere diversi traguardi già entro il 2020, come l’arresto della deforestazione e la protezione delle specie a rischio estinzione... traguardi però largamente disattesi” ha sottolineato Rubolini introducendo il main topic di questo primo incontro.

Tra il 2000 e il 2020, infatti, queste tendenze sono addirittura peggiorate: “Africa Subsahariana e America Latina hanno visto un **calo di copertura forestale** nell’ordine del -10% e -8%, e ovunque nel mondo lo stato di conservazione della biodiversità è in declino... un esempio la popolazione dei vertebrati terrestri, che si è ridotta del 70% negli ultimi 50 anni (dati del *Red List Index*)” ha proseguito il docente.

Diversi sono i fattori di pressione esercitati dall’attività umana sugli ecosistemi naturali: **dall’inquinamento agricolo, causato da un uso eccessivo di sostanze chimiche, alla produzione dei rifiuti**, plastica su tutti. Rubolini ha poi precisato: “Non ci rendiamo conto del ruolo cruciale giocato dalla **diversità biologica** nel garantire la qualità dei *‘servizi ecosistemici’*, l’insieme di quei benefici che la natura fornisce ‘gratuitamente’ all’uomo e che ha consentito l’evoluzione della specie umana per come la conosciamo oggi”.

Quattro le categorie in cui distinguerli: 1) *‘Supporto alla vita’*, come il ciclo dei nutrienti e la formazione del suolo, 2) *‘Approvvigionamento’*, come la produzione di cibo e acqua potabile, 3) *‘Regolazione’*, del clima e delle maree o l’impollinazione, 4) *‘Valori culturali’*, fra cui quelli estetici e spirituali; un insieme di fattori che contribuisce per **oltre il 50% alla crescita del GDP mondiale**.

“Con l’intento di far chiarezza sul delicato equilibrio che unisce uomo e natura, un gruppo di scienziati ha proposto uno schema comprensivo di **9 ‘limiti planetari’** relativi a quei processi fondamentali per la tenuta della nostra civiltà (dai cicli biogeochimici alla disponibilità di acqua dolce), e che oggi sono minacciati dallo sviluppo della civiltà stessa” ha proseguito il professore, che ha aggiunto: **“L’unico modo che abbiamo per garantirci la sopravvivenza è individuare quali siano le soglie che abbiamo già superato e quali no, e agire di conseguenza”**.

Il problema è che 6 di questi 9 limiti li abbiamo già superati.

Dalla testimonianza della Ricerca a quella delle Imprese: presenti sul palco **Beatrice Biagioli**, Senior Specialist – Internal Sustainability and Climate in Deloitte, e **Vincenzo Linarello**, Presidente del Gruppo Cooperativo GOEL.

“In Deloitte siamo fermamente convinti della connessione inestricabile tra business e natura... tra i diversi progetti in atto, abbiamo elaborato il *‘Biodiversity Impact Assessment’*, una metodologia che offre ai nostri Clienti una prospettiva dell’impatto della loro organizzazione sull’ambiente, stabilendo le priorità delle azioni da intraprendere per migliorarsi e massimizzare la redditività”, ha spiegato Biagioli.

Mission che trova riscontro anche nei processi interni alla stessa Deloitte: “il nostro obiettivo è arrivare a zero emissioni nette entro il 2030... favorendo ad esempio l’uso di energia 100% rinnovabile per i nostri edifici, promuovendo la mobilità elettrica e assicurandoci che anche i nostri fornitori seguano programmi di riduzione delle emissioni”.

In chiusura di intervento, nel sottolineare l’importanza della biodiversità urbana, Biagioli ha descritto i punti salienti del programma di recupero e conservazione delle aree verdi della città di Milano, targato Deloitte Italia: si passa dai progetti di riforestazione alla costruzione di spazi vitali per gli impollinatori.

“GOEL, la realtà che ho il privilegio di rappresentare qui oggi, altro non è che un Gruppo di Imprese Sociali Calabresi con una mission ben precisa: contrastare l’Ndrangheta ponendosi in antitesi al suo modo di operare”, ha affermato **Vincenzo Linarello**, che ha poi proseguito: “Dove l’Ndrangheta sfrutta la debolezza di chi è meno privilegiato per affondare i suoi denti, Goel promuove il concetto di *‘etica efficace’*, perseguendo ogni forma di innovazione e sviluppo a sostegno di inclusione sociale e rispetto per l’ecosistema naturale”.

Perché anche la sostenibilità ambientale gioca un ruolo importante in questa battaglia: “Il progetto GOEL Bio, ad esempio, aggrega le aziende agricole che si oppongono alla forza mafiosa promuovendo uno sviluppo sostenibile del territorio che valorizza le tipicità locali... a partire dalla filiera etica della terra, stiamo inoltre sviluppando una linea di eco-dermocosmesi dove gli ‘scarti’ alimentari acquisiscono nuovo valore”.

Economia circolare e integrazione sociale sono dunque le caratteristiche principali di questa iniziativa: “Perché l’etica non può accontentarsi di essere solo giusta, ma deve essere anche efficace”, ha concluso Linarello che, consapevole della ricchezza di biodiversità della Calabria, punta alla valorizzazione del territorio orientando lo sviluppo imprenditoriale sulle nicchie di mercato, dove produzioni responsabili e rigenerative delle aree a biodiversità protetta possono proporre un’offerta sia in termini di prodotti specifici che in contesti salubri di produzioni convenzionali.

Per Planet Life Economy Foundation

Alessandro Bertozzi

Per qualsiasi contatto con i responsabili del programma e i relatori qui citati pregasi di scrivere a Segreteriagenerale@plef.org.

Prossima conferenza **9/11: “Carbonio: Strategie e tecniche di sequestro, cattura e stoccaggio”**.
SDG 13 - Lotta contro il cambiamento climatico.

Relatori: Prof. A. Monguzzi, Dott. A. Tripodi - UNIMI

Discussant: A. Bettoni – Confagricoltura, Presidente Federazione Bioeconomia

Appuntamento presso PLEF – Spazio ALTAVIA MILANO, Alzaia Naviglio Pavese 78/3, ore 17.